# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

# GIUNTE E COMMISSIONI

## parlamentari

# 487º RESOCONTO

## SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

# INDICE

## Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
5ª - Bilancio . . . . . » 10
7ª - Istruzione . . . . . » 14
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 18
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 22

## Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti . . . . . *Pag.* 37

## Sottocommissioni permanenti

*5ª - Bilancio - Pareri* . . . . . *Pag.* 39

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

# AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**432ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1732)** ***DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive***

**(2080)** ***DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive***

**(2598)** ***ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale***

**(3051)** ***Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive***

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

**– e petizione n. 503 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 luglio.

Il presidente PASTORE informa la Commissione che il ministro Stefania Prestigiacomo si rammarica di non poter partecipare alla seduta odierna. Ricorda, quindi, che i disegni di legge in titolo erano stati rinviati in Commissione dall'Assemblea, nella seduta pomeridiana del Senato, del 29 luglio 2004.

Il relatore MALAN *(FI)* presenta un testo unificato dei disegni di legge in titolo, *allegato al presente resoconto*, che ricalca in gran parte le disposizioni del disegno di legge n. 3051.

In particolare, all'articolo 2, viene confermato il principio, già attuato in occasione delle recenti elezioni per il Parlamento europeo, in base al quale nell'insieme dei collegi uninominali nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale. Lo stesso principio viene esteso alle liste per l'assegnazione dei seggi con metodo proporzionale della Camera dei deputati. Un'ulteriore disposizione disciplina la distribuzione dei candidati e delle candidate nelle liste in modo che esse non contengano più di due candidati di seguito dello stesso sesso quando si tratti di liste che includono più di tre candidati.

L'articolo 3 introduce lo stesso principio del limite massimo dei due terzi per le elezioni del Senato della Repubblica mentre gli articoli 4, 5 e 6 disciplinano con lo stesso criterio le elezioni dei consigli nei Comuni con popolazione rispettivamente inferiore o superiore a 15 mila abitanti nonché dei consigli provinciali.

L'articolo 7 prevede che nelle elezioni provinciali e comunali i manifesti elettorali indichino se le liste dei candidati rispettano o meno le disposizioni della legge; un principio di trasparenza attuabile praticamente in ambito locale, ma di difficile applicazione nel caso delle elezioni delle Camere, per l'impossibilità degli uffici elettorali di verificare la correttezza delle candidature nell'insieme dei collegi.

L'articolo 8 disciplina le sanzioni: per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il mancato rispetto delle prescrizioni della legge comporta la riduzione del rimborso elettorale, fino a un massimo del 50 per cento, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito. Il mancato rispetto della distribuzione dei candidati e delle candidate all'interno di una medesima lista, comporta una riduzione del rimborso delle spese elettorali del 4 per cento per una circoscrizione e dell'1 per cento per ogni ulteriore circoscrizione.

Quanto ai movimenti e partiti politici che non hanno diritto a usufruire del contributo per le spese elettorali, la mancata osservanza delle norme in esame comporta una sanzione amministrativa pecuniaria di 5 mila euro per ogni candidato dello stesso sesso in più rispetto al massimo consentito. Infine, il comma 5 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 0,0025 euro moltiplicato per il numero di elettori aventi diritto al voto, con un minimo di 50 e un massimo di 5 mila euro, per la violazione delle norme riguardanti la composizione delle liste e la distribuzione dei candidati nelle elezioni dei Consigli comunali e provinciali.

L'articolo 9 prevede che le disposizioni introdotte dalla legge cessano di avere efficacia decorsi dieci anni dalla loro entrata in vigore.

Conclude, osservando che la disciplina potrebbe essere completata, nel corso dell'esame, con ulteriori disposizioni: ad esempio, una norma che – in analogia a quanto stabilito da altri ordinamenti – preveda che le somme derivanti dall'applicazione delle sanzioni siano destinate alle li-

ste che abbiano conseguito risultati elettorali equilibrati in termini di rapporto fra eletti ed elette.

Il presidente PASTORE propone di assumere come base di esame il testo unificato appena illustrato dal relatore e di fissare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di mercoledì 6 ottobre.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PASTORE informa la Commissione sul calendario dei lavori della prossima settimana che, come di consueto, ha un valore meramente indicativo ed è pertanto suscettibile di variazioni.

Martedì 5 ottobre, dopo la seduta della Sottocommissione per i pareri (ore 14) e la riunione dell'Ufficio di presidenza (ore 14,15), alle 14,30 la Commissione proseguirà l'esame dei disegni di legge nn. 1732 e connessi (pari opportunità nelle elezioni) e congiuntamente alla Commissione giustizia, in seduta notturna (ore 20,30), proseguirà l'esame del disegno di legge n. 3107, di conversione del decreto-legge n. 241, in materia di immigrazione.

Mercoledì 6 alle ore 8,30 proseguirà, in seduta congiunta con la Commissione giustizia, l'esame del disegno di legge n. 3107, mentre nella seduta della Commissione, alle ore 14,30, proseguirà l'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 406 (posta elettronica certificata) e sarà ascoltato il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul voto degli italiani all'estero. Nella stessa seduta potrà essere avviata la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 3037 («Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e dell'articolo 6, comma 2, secondo periodo, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di rimborso per le spese elettorali sostenuti dai movimenti o partiti politici per il rinnovo dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano»).

Infine, giovedì 7 (alle ore 14,30), sarà resa una comunicazione sui sopralluoghi effettuati dalla Commissione in Canada e negli USA, nell'ambito della medesima indagine conoscitiva sul voto degli italiani all'estero. Proseguirà, inoltre, l'esame dei disegni di legge nn. 1732 e connessi, con l'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato proposto dal relatore.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15.*

# TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 1732 E CONNESSI

***Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive***

Art. 1.

*(Finalità)*

1. In attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, la presente legge detta le misure necessarie per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive.

Art. 2.

*(Elezioni della Camera dei deputati)*

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 18, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-*bis*. Nell'insieme dei collegi uninominali per le candidature contraddistinte da un medesimo contrassegno nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima»;

*b)* all'articolo 18-*bis,* dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-*bis*. Nell'insieme delle liste aventi un medesimo contrassegno, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. Ai fini del computo sono escluse le candidature plurime. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima. 2-*ter*. Le liste che includono tre candidati sono formate elencando in ordine alternato candidati uomini e candidati donne. Le liste che includono più di tre candidati non possono contenere più di due candidati di seguito dello stesso sesso.»

Art. 3.

*(Elezioni del Senato della Repubblica)*

1. All'articolo 9 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. In ogni gruppo nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.».

Art. 4.

*(Elezione del Consiglio comunale nei comuni fino a 15.000 abitanti)*

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-*bis*. In ogni lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.».

Art. 5.

*(Elezione del Consiglio comunale nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)*

1. All'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. In ogni lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.».

Art. 6.

*(Elezione del Consiglio provinciale)*

1. All'articolo 75 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-*bis*. In ogni gruppo, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.».

Art. 7.

*(Trasparenza)*

1. Nelle elezioni provinciali e comunali, i manifesti elettorali affissi a cura dei sindaci con i nomi dei candidati e i relativi contrassegni, indicano in calce a ogni lista se rispetta o meno le disposizioni della presente legge.

Art. 8.

*(Sanzioni)*

1. Per i movimenti e i partiti politici, liste o gruppi di candidati che non abbiano rispettato nella presentazione delle liste le disposizioni, introdotte dalla presente legge, del comma 6-*bis* dell'articolo 18 e del comma 2-*bis* dell'articolo 18-*bis* del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nonché del comma 1-*bis* dell'articolo 9 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, il rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, viene ridotto, fino a un massimo del 50 per cento, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito.

2. Ai partiti e movimenti politici, liste o gruppi di candidati che non rispettino, nella singola circoscrizione, la disposizione di cui al comma 2-*ter* dell'articolo 18-*bis* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, il rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, eventualmente ridotto ai sensi del comma 1, viene ridotto del quattro per cento. L'importo della riduzione viene progressivamente aumentato dell'uno per cento per ogni ulteriore circoscrizione nella quale non venga rispettata la stessa disposizione.

3. Ai movimenti e partiti politici, liste o gruppi di candidati che non hanno diritto ad usufruire del contributo per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, e che non hanno rispettato nella presentazione delle liste le disposizioni di cui al comma 6-*bis* dell'articolo 18 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 e le disposizioni di cui la comma 1-*bis* dell'articolo 9 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 533 del 1993, si applica una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 5.000 euro per ogni candidato dello stesso sesso in più rispetto al massimo consentito.

4. Ai movimenti e partiti politici, liste o gruppi di candidati che non abbiano rispettato nella presentazione delle liste le disposizioni di cui agli articoli 71, comma 3-*bis,* 73, comma 1-*bis,* e 75, comma 2-*bis,* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legi-

slativo 18 agosto 2000, n. 267, si applica, per ogni candidato dello stesso sesso in più rispetto al massimo consentito, una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 0.0025 euro moltiplicato per il numero di elettori aventi diritto al voto in quella elezione, con un minimo di 50 e un massimo di 5000 euro.

Art. 9.

*(Norme finali)*

1. Le disposizioni introdotte dalla presente legge cessano di avere efficacia decorsi dieci anni dalla data della loro entrata in vigore.

2. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

# BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**548ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), ove confermata la presentazione nella giornata odierna, avrà luogo a partire dalla seduta antimeridiana della Commissione che verrà convocata martedì 5 ottobre, alle ore 11 e che proseguirà nella seduta pomeridiana, in modo da consentire all'Assemblea l'avvio dell'esame nella seduta pomeridiana di martedì 5 ottobre stesso.

La Commissione prende atto.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* chiede alcuni chiarimenti circa il contenuto della citata Nota di aggiornamento, come anticipato in alcune notizie di stampa apparse recentemente. In particolare, ricorda che nel DPEF approvato prima della pausa estiva, il Governo indicava a partire dal 2004 un andamento decrescente del rapporto tendenziale tra pressione fiscale e PIL: in altre parole, a legislazione vigente e senza alcun tipo di manovra, il suddetto rapporto si dovrebbe ridurre, già nel 2004, di circa l'1 per cento. Invece, in base alle suddette anticipazioni di stampa, il Governo si appresterebbe ad una «manutenzione della base imponibile» mediante non meglio precisati «atti amministrativi», che determinerebbero un aumento della pressione fiscale rispetto al precedente andamento tendenziale.

Al riguardo, premesso che ogni variazione della pressione fiscale dovrebbe necessariamente essere definita per legge e non certo per atti amministrativi (cita, ad esempio, l'ipotesi di una imminente revisione degli studi di settore), chiede al Governo di precisare se le suddette notizie corrispondano o meno a verità e se, soprattutto, il rapporto tendenziale pressione fiscale/PIL indicato nel DPEF sia ancora valido o se nella Nota di aggiornamento vi saranno delle variazioni, di cui in tal caso occorrerà spiegare le ragioni.

Il PRESIDENTE si impegna a farsi carico presso il Governo affinché i chiarimenti richiesti dal senatore Morando vengano forniti in tempo utile per l'esame della Nota di aggiornamento.

Propone, quindi, di sospendere la seduta della Commissione plenaria per consentire lo svolgimento della Sottocommissione per i pareri, in relazione alla trattazione di alcuni provvedimenti di particolare urgenza.

Conviene la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 9,15, riprende alle ore 9,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Relazione concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 (n. 401)**

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GIARETTA *(Mar-DL-U)* fa presente che la tipicità dell'atto in esame si inscrive nell'ambito di un più generale processo di indebolimento delle prerogative del Parlamento, che ha avuto inizio con il cosiddetto decreto taglia-spese ed è poi proseguito con la presentazione di un decreto-legge collegato alla manovra e con l'abuso di porre la fiducia sulla manovra finanziaria dello scorso anno. Pur riconoscendo che il disegno iniziale che si intendeva perseguire, quando è stata prevista l'istituzione di fondi unici, è stato quello di aggregare risorse autorizzate sulla base di varie leggi per concentrarle in modo più efficiente, a seconda delle priorità del Paese, il risultato pratico è stato quello di una estrema complicazione delle procedure inficiando la chiarezza dell'accesso a tali fondi e riducendo il grado di responsabilizzazione nella gestione degli stessi.

Un'ulteriore considerazione è che leggi fondamentali per lo sviluppo dell'economia del Paese – soprattutto afferenti al settore delle esportazioni – e per la difesa del suolo sono state definanziate con l'ultima manovra correttiva rendendo, peraltro, più difficile la presenza delle imprese italiane all'estero. Conclude, quindi, sottolineando come, dato il particolare

momento congiunturale e l'attuale contesto competitivo, la gravità della scelta di dimezzare le somme destinate a tali priorità non possa non essere denunciata.

Prende, quindi, la parola il senatore FERRARA *(FI)* per rilevare che i temi più ricorrenti negli interventi dell'opposizione hanno riguardato prevalentemente la riduzione delle risorse per il Mezzogiorno e l'esiguità dei fondi destinati alle finalità degli incentivi alle imprese ed alla difesa del suolo.

Prendendo spunto dalla polemica sollevata dai titoli di alcune testate giornalistiche, relativa alla riduzione dei fondi per il Sud, fa presente che ad una più attenta analisi i dati relativi al flusso di investimenti di cassa per l'anno in corso, al totale degli investimenti per competenza ed alle più recenti rilevazioni sull'inflazione e sull'occupazione dimostrano in modo incontrovertibile che la realtà è profondamente diversa dal quadro che viene spesso propagandato per comprensibili ragioni di demagogia politica. Tali dati, infatti, dimostrano l'efficacia degli interventi diretti dello Stato, nonché di quelli di enti di proprietà pubblica, come l'ANAS e le Ferrovie dello Stato, cui si aggiunge l'impiego dei fondi provenienti dall'Unione europea.

Replicando alle considerazioni svolte dal senatore Caddeo sul tema del *phasing out* di alcune regioni del Paese, rileva, in particolare, che l'attuale situazione è ascrivibile alle scelte operate dai precedenti governi e dalla loro inadeguata valutazione delle esigenze italiane in sede di definizione della ripartizione delle risorse comunitarie relative all'attuale periodo di programmazione finanziaria dell'Unione.

Peraltro, tenuto conto della fuoriuscita della Sardegna e della Basilicata dall'obiettivo 1, si determinerà presumibilmente un incremento dei fondi comunitari disponibili per le restanti regioni interessate dall'obiettivo. Se a ciò si aggiunge l'obbligo, previsto nella legge finanziaria, imposto all'ANAS ed alle Ferrovie dello Stato di allocare almeno il 30 per cento dei nuovi investimenti nel Meridione, si può dimostrare che le risorse destinate a tale area del Paese dovrebbero aumentare, rispetto al passato, di circa l'8 per cento.

Conclude, infine, evidenziando l'utilità delle suddette considerazioni per ristabilire chiarezza in un dibattito che spesso prescinde dai dati concreti.

Il presidente AZZOLLINI apprezzate le circostanze, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta rilevando, altresì, che il dibattito ha offerto spunti sufficienti per la predisposizione di una proposta di parere da parte del relatore.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE POMERIDIANE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che le odierne sedute pomeridiane della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate rispettivamente alle ore 15 e alle ore 15,15, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10.*

# ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**328ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale delle fondazioni liriche e sinfoniche (ANFOLS), il presidente, dottor Walter Vergnano, il vice presidente, dottor Francesco Ernani, e il dottor Gioacchino Lanza Tomasi, componente del consiglio di presidenza e, per l'AGIS, il segretario generale f.f., dottoressa Letizia Eugeni e il consulente per i rapporti istituzionali, dottor Lorenzo Scarpellini*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo: audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fondazioni liriche e sinfoniche (ANFOLS)**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 23 settembre scorso.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale delle fondazioni liriche e sinfoniche (ANFOLS). Dà indi la parola al presidente, dottor Vergnano.

Il dottor VERGNANO sottolinea anzitutto le difficoltà nelle quali versano le fondazioni lirico-sinfoniche, ulteriormente aggravate dai recenti tagli operati nei confronti del Fondo unico dello spettacolo (FUS).

Giudica poi senz'altro indispensabile che si affrontino con sollecitudine le criticità strutturali del settore, che non possono essere risolte solo con l'individuazione di risorse aggiuntive dirette a ripianare l'ingente disavanzo, pari a circa 50 milioni di euro, delle tredici fondazioni liriche. Non si può infatti, a suo avviso, prescindere dall'affrontare le questioni attinenti alla rivisitazione degli schemi contrattuali, agli elevati compensi erogati agli artisti, nonché agli investimenti nel settore.

Conclude ribadendo la necessità di non procrastinare ulteriormente gli interventi, tanto più in considerazione della gravità della crisi finanziaria di talune fondazioni che sono letteralmente tenute in vita da regioni e province.

Ha indi la parola il dottor Francesco ERNANI, il quale rileva anzitutto l'importanza dei Teatri d'opera sia nella conservazione del patrimonio culturale ereditato, sia nel favorire la formazione artistica, come testimonia la circostanza che oltre quarantamila giovani sono iscritti nei conservatori.

Dopo aver sottolineato che il mondo della produzione non è in grado di assicurare un effettivo sbocco professionale ai giovani artisti, si sofferma altresì sulla perdita di competitività dei Teatri d'opera sul piano internazionale rispetto agli omologhi teatri di altri Paesi, che sono riusciti a sopperire, con adeguati investimenti, all'assenza di tradizione nel settore. Dà indi conto dell'impegno delle Fondazioni nel migliorare l'organizzazione del lavoro ed il prodotto culturale.

Esprime conclusivamente l'auspicio che, con il contributo del Parlamento, le Fondazioni riescano a far sì che l'opera torni ad essere una forma d'arte in grado di affermare i valori contemporanei e non solo del passato.

Il dottor LANZA TOMASI, nel ribadire l'importante ruolo svolto dai Teatri d'opera, che ricorda essere una creazione italiana, registra come alcune realtà, quali Cina e Giappone, pur non avendo una specifica tradizione, hanno posto in essere importanti investimenti nel settore.

Dopo aver sottolineato come l'Italia, rispetto al contesto europeo, destini minori risorse ai Teatri d'opera, egli afferma altresì che la riforma Veltroni-Melandri abbia sostanzialmente aggravato le criticità, invece di risolverle, atteso che essa non ha tenuto conto delle peculiarità delle Fondazioni, che non sono comparabili a società per azioni. A conferma delle difficoltà finanziarie, dà conto – a titolo esemplificativo – della situazione del Teatro San Carlo di Napoli, al quale, per l'anno in corso, sono stati assegnati circa 33,8 milioni di euro, che rappresentano un ammontare persino inferiore rispetto allo stanziamento del 1994 (pari a 42 milioni di euro). La situazione del Teatro è tanto più grave in considerazione dell'incremento della spesa per il personale, che è oggi pari a circa il 66 per cento dei costi totali, rispetto al 55 per cento nel 1994.

Né tali difficoltà possono, a suo avviso, essere risolte facendo esclusivo ricorso all'abilità dei Teatri, alla loro creatività nella definizione del prodotto e alla compressione dei costi. Al riguardo auspica l'istituzione di un tavolo di concertazione in materia di contratti di lavoro che coinvolga, da un lato, rappresentanti dei sindacati e, dall'altro, ANFOLS e sovrintendenze e che operi sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, il quale dovrà comunque continuare a svolgere il ruolo di principale erogatore del sistema.

Nel rilevare che le retribuzioni degli operatori dello spettacolo sono spesso anche tre volte superiori rispetto al contesto europeo, che il numero di ore di lavoro è particolarmente basso, e che i pensionamenti anticipati rappresentano un rilevante onere, ritiene imprescindibile dare priorità alla questione contrattuale al fine di risolvere il consistente *deficit* delle 13 Fondazioni.

Dopo aver dato conto di un'indagine condotta in merito all'incremento dei costi del personale, dalla quale emerge come la prassi si discosti dal dettato contrattuale, ritiene che, seguendo l'esempio dell'Alitalia, si debba giungere a definire, da un lato, un progetto finanziario e, dall'altro, un progetto di ricostruzione, che tenga presente le differenze rispetto al contesto internazionale. Del resto non è possibile, a suo avviso, risolvere le difficoltà finanziarie attraverso la riduzione della qualità del prodotto culturale, che porterebbe solo a screditare il settore. Quanto alla possibilità di comprimere determinati costi, ricorda le iniziative dirette a ridurre drasticamente il numero degli allestimenti dei Teatri, che comunque consentono solo limitati risparmi. Stigmatizza poi l'elevato carico fiscale cui sono sottoposte le attività del settore, che non gode dei benefici tributari previsti in altre realtà.

Conclude ribadendo l'importanza di istituire il richiamato tavolo di lavoro, anche al fine di dare un segnale di progettualità del settore, che consenta di affrontare la questione contrattuale, sino ad oggi ignorata per timore della reazione da parte degli operatori del settore.

Il dottor VERGNANO, ad integrazione del precedente intervento, si richiama poi all'ipotesi, contemplata da alcuni emendamenti presentati al disegno di legge n. 2980, recante interventi per i beni e le attività culturali e lo sport, di ampliare la platea delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Al riguardo – pur essendo senz'altro favorevole ad un ampliamento dell'offerta – ritiene che ciò possa avvenire solo dopo che sarà stato definito un intervento complessivo di riordino e valorizzazione del settore.

Il dottor SCARPELLINI sottolinea come anche nel corso della precedente audizione, le associazioni operanti nel settore musicale hanno manifestato analoghe perplessità in merito all'ampliamento dei soggetti beneficiari del FUS. Ritiene infatti che tale ampliamento debba essere subordinato, da un lato, alla definizione di un coerente progetto culturale che coinvolga il territorio e le sue istituzioni e, dall'altro, all'individuazione di adeguate risorse aggiuntive, una volta ricostituito l'ammontare del FUS di cui ricorda le forti decurtazioni.

Mette inoltre a disposizione della Commissione una documentazione che raccoglie gli atti del seminario tenuto dall'ANFOLS lo scorso giugno, nel quale è ben illustrata la questione della rivisitazione degli schemi contrattuali e dei rapporti di lavoro.

Dà indi conto della circostanza che le Fondazioni lirico-sinfoniche stanno riconsiderando le prospettive della loro attività, con particolare attenzione al ruolo che possono svolgere soggetti diversi dallo Stato.

Quanto al disegno di legge n. 2980, sul quale esprime apprezzamento, dà conto dell'incontro svoltosi nella giornata di ieri fra il Presidente dell'AGIS ed il Presidente della Commissione bilancio, la quale – ricorda – è chiamata ad esprimersi sugli emendamenti presentati al medesimo provvedimento. In quell'occasione l'AGIS ha ribadito l'importanza, per il mondo dello spettacolo, degli emendamenti presentati dal presidente Asciutti, che – a suo giudizio – possono, se non controbilanciare, almeno rendere meno dolorosi i recenti tagli operati ai danni del FUS.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per il proficuo e puntuale contributo offerto. Dichiara quindi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

# TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**357ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
NOVI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianfranco Mascazzini, direttore generale per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, accompagnato dall'ingegner Maurizio Coronidi e dall'ingegner Elisabetta Bemporad, funzionari del medesimo Dicastero.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MULAS *(AN)* richiama l'attenzione della Commissione sui preoccupanti livelli di inquinamento che negli ultimi tempi sarebbero stati riscontrati presso l'Arcipelago della Maddalena. Auspica pertanto che la Commissione avvii una indagine conoscitiva in merito alla situazione ambientale dell'Arcipelago della Maddalena.

Il presidente NOVI , preso atto della richiesta del senatore Mulas, ritiene che non si possa rimanere insensibili rispetto ai presunti livelli di inquinamento che si sarebbero registrati presso l'Arcipelago della Maddalena, anche per gli innegabili riflessi sulla stagione turistica che tale situazione ha comportato. Per tali ragioni, la richiesta di avviare un'apposita indagine conoscitiva su tali argomenti verrà discussa nel prossimo Ufficio di Presidenza.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi

prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori: audizione del Direttore generale per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio**

Il dottor MASCAZZINI osserva preliminarmente che il tema dell'incenerimento dei rifiuti si colloca all'interno del più vasto problema della gestione dei rifiuti stessi, problema oggetto di una specifica disciplina, dettata in gran parte dall'Unione europea. Anche per effetto di questa legislazione si sono affermati alcuni principi basilari come quelli della minor produzione, della differenziazione, della separazione e del recupero energetico come soluzione da preferire rispetto all'abbandono dei rifiuti in discarica. Quest'ultima forma di smaltimento dei rifiuti, peraltro, impone problemi non solo per l'occupazione degli spazi, ma anche per la gestione necessaria dopo la chiusura delle discariche stesse. La preferenza da accordare al recupero energetico si connette poi all'esigenza di favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nonostante gli innegabili vantaggi legati agli impianti di termovalorizzazione e benché in tale settore si siano succeduti diversi interventi normativi, il numero dei termovalorizzatori in Italia, attualmente pari a 57 impianti, è ancora insufficiente. Questa carenza si può spiegare anche con la forte preoccupazione nutrita da ampi settori dell'opinione pubblica nei confronti di questo tipo di impianti. Da un punto di vista storico, dopo i fatti di Seveso del 1976, si è registrata una inversione di tendenza presso l'opinione pubblica che fino a quel momento non aveva manifestato dubbi sulla soluzione dei termovalorizzatori. Basti pensare, ad esempio, che prima del 1976 nella provincia di Milano vi erano due impianti di esercizio e due impianti appaltati, ma dopo i fatti di Seveso i due impianti in esercizio sono stati posti in quarantena, mentre quelli appaltati sono stati abbandonati. Tuttavia la situazione attuale è ben lontana rispetto a quegli anni sia sotto il profilo delle tecnologie impiegate sia sotto quello dei controlli; inoltre, le normative vigenti hanno previsto livelli minimi da osservare e l'impiego delle migliori soluzioni tecnologiche disponibili. Tuttavia, nonostante questi progressi e il vantaggio ambientale ed igienico-sanitario di tali tipi di impianti, permane un alto grado di preoccupazione presso l'opinione pubblica, soprattutto nei siti di localizzazione dei termovalorizzatori. Per superare questa situazione occorrerebbe potenziare il sistema di comunicazione e di coinvolgimento delle popolazioni interessate

affinché ad esse siano spiegati i vantaggi degli impianti di termovalorizzazione.

Il presidente NOVI ritiene utile partire da alcune considerazioni concernenti l'affidabilità degli impianti di termovalorizzazione che non risolvono certo il problema delle discariche in quanto comunque è necessario creare siti di stoccaggio per le ceneri. Inoltre, la presenza di questi impianti suscita preoccupazione anche per il livello delle emissioni, mentre la stessa raccolta differenziata appare antieconomica e costosa. Questa analisi sembra essere confermata da quanto sta accadendo negli Stati Uniti dove il sistema della termovalorizzazione è oggetto di ripensamento tanto che si fanno strada tecnologie alternative come quelle delle torce al plasma il cui costo deve comunque essere ancora ben determinato. Sarebbe quindi utile che il dottor Mascazzini fornisse alcuni chiarimenti in merito alla possibile utilizzazione anche in Italia di questo tipo di tecnologie.

Il senatore MONCADA *(UDC)* , dopo aver rilevato che le tecnologie al plasma sono ancora in via di sperimentazione e comunque sono costose, osserva che gli impianti di termovalorizzazione hanno ormai raggiunto buoni *standards* anche perché garantiscono livelli di emissioni inquinanti sicuramente più bassi rispetto a quelli prodotti dalle centrali elettriche. A questo dato positivo deve poi aggiungersi l'abbattimento dei livelli di anidride carbonica in ragione del fatto che in questo tipo di impianti si utilizza combustibile privo di metalli e ricco di sostanze che hanno già assorbito l'anidride carbonica, mentre nelle discariche vi è senz'altro un rilascio maggiore di tali sostanze.

Queste valutazioni dovrebbero rassicurare la popolazione che ha il diritto di ricevere un'informazione corretta; in questo senso è fondamentale il ruolo assolto dagli organi di informazione che, però, come nel caso del tema dell'elettromagnetismo, hanno talvolta alimentato un ingiustificato allarmismo.

Il senatore Antonio BATTAGLIA *(AN)* ritiene che vi sia una sostanziale incompatibilità tra quanto prescritto dalla normativa vigente, ad iniziare dal decreto legislativo n. 27 del 1997 e la materiale realizzazione dei termovalorizzatori. Difatti, il sistema fondato sulla raccolta differenziata non solo si è rivelato inefficace, ma ha favorito la creazione di apparati clientelari che spesso sono mossi da interessi poco trasparenti. Si tratta di un fenomeno che dovrebbe indurre la classe politica ad affrontare con maggiore serietà il problema dello smaltimento dei rifiuti, senza favorire la sovrapposizione di competenze fra le varie autorità preposte e senza ricorrere in modo indiscriminato alle gestioni commissariali. Pertanto, il sistema della raccolta differenziata – in sé valido – dovrebbe essere seriamente rivisto, impegnandosi con maggiore determinazione per la realizzazione di impianti di termovalorizzazione effettivamente dimensionati alle esigenze delle realtà urbane.

Il senatore GIOVANELLI *(DS-U)*, dopo aver espresso l'auspicio che l'audizione del dottor Mascazzini possa sviluppare in Commissione un approfondimento anche politico, delle questioni connesse al problema dello smaltimento dei rifiuti, ritiene utile che il soggetto audito fornisca ulteriori indicazioni sul numero e sull'assetto proprietario degli impianti di termovalorizzazione attualmente funzionanti in Italia, chiarendo altresì se è prevista la costruzione di ulteriori impianti e se i termovalorizzatori siano in grado di trattare rifiuti speciali. Inoltre, sarebbe opportuno disporre dei dati percentuali relativi alla produzione di rifiuti solidi urbani ed in particolare della quota degli stessi che confluisce negli impianti di produzione del combustibile da rifiuto. Sarebbe infine auspicabile conoscere i dati sulle percentuali del ciclo della raccolta differenziata che risultano destinate tanto al recupero quanto alle discariche.

Il presidente NOVI, in considerazione degli elementi conoscitivi di interesse emersi nell'intervento del dottor Mascazzini, avverte che la sua audizione proseguirà in una prossima seduta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

# POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**65ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
GRECO

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3104)** ***Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile***
(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 settembre.

Il presidente GRECO ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la discussione generale.

Il relatore CICCANTI *(UDC)* dà quindi lettura del seguente schema di parere favorevole con osservazioni proposto per il disegno di legge in titolo:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso è volto ad ottemperare alle disposizioni di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 549/2004, che mira ad istituire un quadro normativo armonizzato per la creazione di un cielo unico europeo entro il 31 dicembre 2004;

ricordato che il predetto articolo 4 prevede che gli Stati membri individuino l'autorità nazionale di vigilanza, competente all'adempimento di tutti i compiti assegnati a tale autorità dal regolamento (CE) n. 549/2004 («regolamento quadro»), dal regolamento (CE) n. 550/2004 («regolamento sullo spazio aereo»), dal regolamento (CE) n. 551/2004 («regolamento sulla fornitura di servizi») e dal regolamento (CE) n. 552/2004 («regolamento sull'interoperabilità»), e che essa debba essere indipendente e separata *«quanto meno a livello funzionale»* dagli enti fornitori di servizi;

considerato che il provvedimento in titolo individua l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) quale autorità nazionale di vigilanza ai sensi del citato articolo 4 del regolamento quadro n. 549/2004;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si segnala l'opportunità di emendare l'articolo 1, comma 1, nel senso di eliminare l'elenco generico delle funzioni attribuite all'ENAC, nonché il richiamo agli articoli 6 e 7 del regolamento (CE) n. 552/2004, stabilendo più semplicemente che l'ENAC è individuato quale autorità nazionale di vigilanza ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 549/2004, il quale rinvia alle disposizioni dei quattro regolamenti per la concreta individuazione delle sue funzioni;

appare inoltre opportuno modificare la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, che assegna all'ENAV il compito di assicurare la conformità degli apparati e dei sistemi di radio-navigazione, poiché essa sembra porsi in contrasto: in primo luogo, con il principio di separazione tra ente preposto al controllo e alla certificazione ed ente fornitore di servizi (di cui al citato articolo 4 del regolamento quadro n. 549/2004); in secondo luogo, con il successivo articolo 3 del provvedimento in titolo che, sopprimendo l'ultimo periodo della lettera *e)* dell'articolo 3 della legge n. 665 del 1996, elimina la medesima competenza di tale ente alla certificazione degli impianti di radio-navigazione; infine, con la stessa relazione introduttiva al disegno di legge in titolo che asserisce che tali compiti vengono trasferiti all'ENAC;

si richiama infine l'attenzione sulla disposizione di cui all'articolo 4, comma 2, che attribuisce ad un provvedimento del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la disciplina delle modalità e dei tempi per il concreto esercizio da parte dell'ENAC delle funzioni di autorità nazionale di vigilanza, affinché tale normativa sia rispettosa delle modalità e dei tempi di creazione del cielo unico europeo previsti dai citati regolamenti comunitari, le cui norme sono direttamente applicabili nell'ordinamento nazionale».

Il senatore GIRFATTI *(FI)*, dopo aver espresso ampio apprezzamento per gli approfondimenti offerti dal relatore, condividendo il tenore del parere proposto, dichiara il voto favorevole a nome del Gruppo Forza Italia.

Il presidente GRECO, nel rinviare il prosieguo dell'esame, coglie l'occasione per informare di aver presentato alcune proposte emendative al decreto-legge presso la Commissione di merito dirette a sopperire alla carenza di organico e alla situazione di precarietà del personale in vista delle nuove funzioni che assumerà l'ENAC.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA MISSIONE IN SLOVENIA E MALTA SVOLTA DA UNA DELEGAZIONE CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI 14ª DEL SENATO E XIV DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NEI GIORNI 29-31 MARZO 2004*

Il presidente GRECO illustra la relazione sulla missione in titolo *(allegata al presente resoconto).*

*La seduta termina alle ore 9,05.*

# COMUNICAZIONI SULLA MISSIONE IN SLOVENIA E MALTA SVOLTA DA UNA DELEGAZIONE CONGIUNTA DELLA 14ª COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DEL SENATO E DELLA XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DELLA CAMERA NEI GIORNI 29-31 MARZO 2004

Nelle giornate dal 29 al 31 marzo 2004 una delegazione congiunta delle Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera si è recata in missione a Lubiana e La Valletta. La delegazione era composta, per la 14ª Commissione del Senato, dal vice presidente Antonio Girfatti e dai senatori Cesarino Monti, Oreste Tofani, Flavio Tredese e Milos Budin; per la XIV Commissione della Camera, dal vice presidente Nino Strano e dai deputati Giovanni Bellini, Andrea Di Teodoro e Gabriele Frigato.

Finalità della missione, che si è collocata a conclusione di un programma di incontri con i 10 Paesi poi entrati nell'Unione europea il 1º maggio 2004, era quella di acquisire elementi conoscitivi in merito alle questioni relative all'adesione della Slovenia e di Malta, nonché di approfondire temi multilaterali e bilaterali ai fini di una maggiore integrazione.

In Slovenia, la delegazione – assistita dall'Ambasciatore d'Italia a Lubiana Norberto Cappello – ha avuto una serie di colloqui ufficiali con autorità del Parlamento e del Governo.

Il primo incontro in Slovenia si è svolto con il Presidente del Consiglio di Stato (Camera alta) Janez Sušnik, congiuntamente con il Presidente della Commissione affari europei Jožef Jeraj, ed alcuni suoi componenti, tra cui gli onorevoli Marta Turk, Vincenc Otoničar e Marko Juvančič.

Il Presidente Sušnik ha preliminarmente sottolineato le funzioni principalmente consultive del Consiglio di Stato, composto da 40 rappresentanti, 18 dei quali eletti dai datori di lavoro, dagli artigiani, dai lavoratori e dal mondo della cosiddetta società civile, e 22 eletti dalle altrettante circoscrizioni territoriali di cui si compone lo Stato.

Sono quindi intervenuti il vice presidente Girfatti e il vice presidente Strano per rivolgere un saluto e presentare i componenti della delegazione. Essi hanno poi evidenziato le questioni di maggiore rilievo relative all'adesione della Slovenia all'Unione europea, e ai rapporti bilaterali tra l'Italia e la Slovenia tra cui: la stabilizzazione nel quadro delle iniziative Quadrilaterale, Adriatico-Ionia, Centro-europea, e del Patto di stabilità per i Balcani; il meccanismo di periodiche consultazioni tra gli ambasciatori nell'ambito della cooperazione regionale; i rapporti commerciali tra i due Paesi; il problema comune relativo alla decisione unilaterale della

Croazia di istituire una esclusiva «Zona di protezione ittica ed ambientale»; i movimenti transfrontalieri dei lavoratori; la minoranza italiana in Slovenia, in favore della quale l'onorevole Battelli, rappresentante italiano al Parlamento sloveno, ha compiuto il gesto di protesta di dimettersi dalla Presidenza della Commissione per le questioni delle nazionalità; la legge che ha istituito il «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe; le privatizzazioni dei settori finanziario e assicurativo; il corridoio paneuropeo n. 5 (Lione-Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev); e i fondi strutturali per le regioni dell'obiettivo 1.

Ad integrazione delle richieste di chiarimento sulla posizione slovena, è intervenuto il deputato Bellini, in merito allo stato di avanzamento della costruzione della rete infrastrutturale del corridoio n. 5, con particolare riferimento agli accordi Bersani-Presecnik del 2001. Il deputato Di Teodoro si è soffermato sulla questione dei controlli alle frontiere contro l'immigrazione clandestina, dichiarandosi favorevole alla realizzazione di una cooperazione rafforzata, sulla scorta del buon successo del «pattugliamento congiunto» e del coinvolgimento dell'intera Comunità europea nel sostegno della responsabilità e dei costi relativi al controllo delle frontiere esterne dell'Unione anche mediante l'istituzione di una Agenzia *ad hoc*. È intervenuto poi il deputato Frigato sull'idea di recuperare il passato storico delle tradizioni, dell'arte e della cultura slovene, considerando che ad esempio nel Veneto e in Friuli Venezia-Giulia è in atto un'azione politica volta al recupero delle «macro regioni» o «macro aree» unite da un filo culturale comune che nel corso della storia è stato interrotto.

Il presidente Sušnik, dopo aver ringraziato per la collaborazione politica ed economica dell'Italia, manifestata anche dai recenti incontri con il presidente del Consiglio Berlusconi e con il ministro degli affari esteri Frattini, e per il sostegno all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, ha voluto sottolineare soprattutto gli aspetti economico-commerciali e quelli relativi al corridoio n. 5.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, dopo aver ribadito che l'Italia è il secondo *partner* commerciale della Slovenia, superando i tre miliardi e 200 milioni di dollari di interscambio, egli si è soffermato sull'eccessivo deficit della bilancia commerciale slovena, auspicando una intensificazione delle esportazioni in Italia. A tal fine ha anche auspicato maggiori investimenti italiani in Slovenia che possano aumentare la produzione e quindi l'esportazione di prodotti di qualità che ora raggiungono solo la quota del 5 per cento del totale delle esportazioni.

Riguardo la questione dei corridoi paneuropei di trasporto, egli ha evidenziato che la Slovenia si colloca come crocevia dei traffici europei, in quanto il suo territorio è attraversato sia dal corridoio n. 5 che dal corridoio n. 10 (Salisburgo-Salonicco), ed ha ribadito che essi rivestono per la Slovenia una priorità di pari livello.

Il presidente Sušnik ha poi dovuto abbandonare l'incontro, dovendo recarsi in visita ufficiale in Slovacchia, lasciando la parola al presidente Jeraj, ex diplomatico, il quale ha anzitutto ricordato il suo recente incontro con i colleghi italiani a Roma in occasione della riunione della COSAC. Il

presidente Jeraj ha definito i rapporti con l'Italia di «buon vicinato», anche se a suo avviso alcune questioni sono state interpretate dagli sloveni in modo un po' diverso rispetto a come sono state intese in Italia. Ha espresso, a tale proposito, rammarico per gli incidenti del dopo guerra, ma ha manifestato anche il desiderio che la problematica venga vista in un contesto più ampio, che comprenda anche gli avvenimenti precedenti e successivi agli incidenti delle foibe.

Per quanto riguarda l'Europa, la Slovenia ha sempre sentito, come zona di confine, il dilemma tra l'appartenenza alla regione centrale o a quella balcanica. L'imminente ingresso nell'UE, da questo punto di vista, rappresenta una grande opportunità per svolgere un ruolo di cerniera.

Riguardo ai temi commerciali, egli ha ribadito la preoccupazione per l'esigenza di portare in pareggio la bilancia commerciale slovena, auspicando un aumento degli investimenti.

L'onorevole Jeraj ha anche toccato l'argomento delle minoranze ribadendo la grande sensibilità degli sloveni, derivante dall'essere sempre stati minoranza. Le minoranze, in quanto tali, non saranno mai tutelate abbastanza e per questo occorre dare loro tutte le garanzie possibili. È stato istituito il Comitato paritetico per la legge di tutela della minoranza slovena, ma per quanto riguarda gli sloveni di Trieste egli ha chiesto che l'Italia si impegni maggiormente nell'applicazione di tale legge.

Ha infine rivolto parole di vivo apprezzamento per la diplomazia italiana.

È intervenuta poi l'onorevole Turk, rappresentante delle piccole e medie imprese, osservando che le piccole e medie imprese costituiscono un terreno per una possibile cooperazione rafforzata tra i due Paesi. L'Italia detiene in questo senso il primato per il numero degli investimenti in Slovenia, anche se non per il volume degli stessi. A suo avviso servirebbe un partenariato per l'Europa del Sud-Est.

Per quanto riguarda la circolazione dei lavoratori, ha auspicato che l'Italia prenda in considerazione la possibilità di concedere permessi di ingresso ai lavoratori sloveni. All'Italia ha poi rivolto la richiesta di fornire consulenze relative al settore turistico e alla promozione dell'imprenditoria femminile.

Sono intervenuti poi i rappresentanti delle collettività locali, l'onorevole Otoničar e l'onorevole Juvančič, in materia di cooperazione regionale, ribadendo la necessità di rafforzare la collaborazione istituzionalizzata con le regioni italiane, pur riconoscendo che essa è resa difficile anche dalla mancanza di analoghe suddivisioni territoriali in Slovenia.

Riprendendo la parola la delegazione italiana, l'onorevole Strano ha chiesto chiarimenti in merito alla posizione slovena relativa alla realizzazione della tratta Trieste-Lubiana e dei programmi sul raddoppiamento della tratta alternativa Capodistria-Divaccia che non passa per Trieste.

Replicando alla questione delle foibe, egli ha affermato che non la si può ridurre alla definizione di «incidente». Inoltre, ritiene corretto considerare anche gli eventi precedenti, a condizione che non si dimentichi che

questi ultimi si sono svolti in un contesto bellico, a differenza di quelli relativi alle foibe.

Il deputato Di Teodoro, dopo aver ricordato le affermazioni del sottosegretario Antonione sull'affidabilità della Slovenia con riferimento all'eccellente risultato del pattugliamento congiunto, ha ricordato di aver votato convintamente a favore della legge italiana sul «Giorno della memoria», persuaso dell'opportunità che l'Europa guardi al futuro lasciando tali questioni alla memoria storica.

Il presidente Jeraj ha ribadito che la Slovenia appoggia pienamente la realizzazione del corridoio n. 5, e pertanto anche il passaggio per Trieste, ribadendo che il raddoppio della tratta Capodistria-Divaccia costituisce solo un ramo di tale corridoio. Ha poi concordato sulla necessità che l'Europa guardi al futuro, lasciando alla memoria storica gli eventi del passato, ed ha ribadito l'interesse per la pronta approvazione della costituzione europea, in linea con la posizione italiana.

Il vice presidente Girfatti ha quindi affrontato il tema commerciale, ricordando che anch'egli, come l'onorevole Turk, è stato presidente di Camera di commercio e ribadendo la necessità di sottolineare l'importanza strategica del commercio con la Slovenia. A tale riguardo, ha ricordato che le regioni italiane potranno avvalersi anche dell'ICE per il rafforzamento delle forme di collaborazione. Sulle prospettive di maggiori investimenti italiani in Slovenia, si è dichiarato ottimista per l'eliminazione degli ostacoli che vi si frappongono. Anche il problema dei beni degli esuli italiani, con l'ingresso nell'Unione europea, potrà essere oggetto di un più facile e più intenso dialogo per giungere ad una soluzione concordata.

Nel pomeriggio, la delegazione si è recata al Ministero degli esteri dove si è svolto un incontro con il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Andrej Logar, il quale ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti con l'Italia. Ha poi confermato che la popolazione slovena ha ben presente il ruolo di sostegno dato dall'Italia negli anni dell'indipendenza 1989-1991, essendo stata tra i primi Stati ad averla riconosciuta, e che oggi l'allargamento dell'Unione europea rappresenta una grande opportunità da sfruttare.

Nella storia dei rapporti bilaterali, ha espresso il convincimento che, sebbene i momenti non sono stati sempre così buoni, oggi nel contesto europeo è il caso di guardare al futuro e lasciare il passato agli storici. A tale proposito si è espresso con favore per la commissione mista italo-slovena di storici.

Ha inoltre espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana dell'UE e per l'importante ruolo dell'Italia nella Conferenza intergovernativa. Ha poi in particolare ricordato la recente visita di Berlusconi, durante la quale sono state individuate le linee di indirizzo per i rapporti bilaterali, anche con riferimento alle conseguenze della dichiarazione della «zona esclusiva» da parte della Croazia.

Il vice presidente Girfatti, dopo aver ricordato gli incontri svolti durante il mattino, ha ribadito l'impegno dell'Italia nei confronti della Slovenia, in particolare per l'ingresso nell'Unione europea, esprimendo fa-

vore per una posizione trilaterale sulla questione adriatica, al fine di trovare un accordo di cui possano beneficiare tutti gli interessati.

Dopo aver accennato ai temi del corridoio n. 5 e degli esuli italiani, è intervenuto il vice presidente Strano, il quale ha rivolto alcune domande all'interlocutore relative alla posizione della Slovenia sul fenomeno del terrorismo internazionale, sulla questione israelo-palestinese, sull'ipotesi di difesa comune europea mediante un esercito europeo di dissuasione, nonché sull'ingresso nell'Unione europea di Romania, Bulgaria e Turchia, sul progetto di trattato costituzionale europeo e sul potere di veto.

Il sottosegretario Logar, ha anzitutto ricordato che la Slovenia fa parte della coalizione antiterrorismo, ed ha quindi formulato alcune considerazioni. A suo avviso, la guerra tradizionale è stata soppiantata dal terrorismo globale, di fronte al quale è importante rafforzare sia l'unità europea, sia l'unità atlantica. Sul Kossovo, ad esempio, l'Europa ha esitato troppo a lungo ad intervenire, mentre in relazione al terrorismo ha spesso fornito argomentazioni che gli stessi terroristi hanno poi fatto proprie per giustificare le loro azioni. Il terrorismo è un fenomeno complesso, trattandosi spesso di scontro tra civiltà che poco ha a che vedere con motivazioni razionali, e le misure finora prese si sono rivelate per lo più inefficaci. Riguardo alla mancanza di legittimazione a causa dell'assenza dell'ONU, la Slovenia ritiene il multilateralismo una garanzia per l'adesione ad una linea di bene comune, ma i piccoli Paesi spesso si trovano in una situazione difficile nel momento in cui devono scegliere di allinearsi a questo o quello Stato o coalizione.

Riguardo alla questione adriatica, definisce inaccettabile la dichiarazione unilaterale della Croazia del 3 ottobre scorso. Se la Croazia vorrà pensare ad un futuro nell'Unione europea dovrà rivedere decisioni prese unilateralmente. Si è quindi espresso favorevolmente per la creazione, insieme all'Italia, di una zona di comune interesse nell'alto Adriatico.

La Slovenia auspica comunque che la Croazia possa entrare il più presto possibile in Europa ed a tale fine le sta trasmettendo la sua esperienza accumulata nel contesto dei negoziati per l'adesione. Peraltro ritiene che la Croazia si trovi in condizioni migliori, rispetto ad altri Paesi come ad esempio la Romania, sul fronte dell'adeguamento alla normativa comunitaria.

Per quanto riguarda l'ipotesi dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea si è dichiarato piuttosto pessimista. Seppure molti, a parole, si esprimono a favore del suo ingresso, ai fatti la situazione è diversa. Schroeder ad esempio non vi si oppone perché ospita seicento mila elettori turchi nel suo Paese. Ha poi osservato che non si tratta tanto di accettare uno Stato islamico in Europa, quanto di vedere se una società islamica potrà accettare di integrarsi in una comunità in cui l'islam non è dominante. Nel caso poi che si decidesse di accogliere la Turchia, si dovrebbe accogliere anche il resto della zona balcanica. A tale riguardo, l'interlocutore ha espresso dubbi sulla effettiva volontà della Serbia e degli altri Stati balcanici di partecipare all'Europa, essendo le loro società attuali poco compatibili con le strutture socio-politiche europee.

A conclusione dell'incontro il vice presidente Girfatti ha rivolto gli auguri, a nome dell'intera delegazione, per il formale ingresso della Slovenia nella Nato avvenuto in quel giorno.

Nella mattina del 30 marzo la delegazione, alla quale si è aggiunto il senatore Budin, ha incontrato il vice direttore del Dipartimento per gli affari europei Andrej Engelman, il quale ha anzitutto ribadito che la Slovenia si trova preparata ad entrare nell'Unione europea, come confermato dalla valutazione positiva di Bruxelles per l'adeguamento all'*acquis* comunitario. Rimane da lavorare, entro la data del 1º maggio, su alcuni aspetti come il riconoscimento delle qualifiche professionali e la tutela della sicurezza nell'alimentazione.

Il vice presidente Girfatti, dopo aver presentato la delegazione, ha espresso i complimenti alla Slovenia che si trova tra i primi Paesi nell'adeguamento della legislazione nazionale all'*acquis* comunitario, come ribadito dalla risoluzione del Parlamento dell'11 marzo scorso. Ha poi chiesto all'interlocutore alcuni chiarimenti relativi all'uso dei fondi strutturali, all'adeguamento del tasso d'inflazione, alla normativa sugli appalti e sul comparto agroalimentare.

Riguardo l'inflazione, il vice direttore Engelman ha ricordato che il Governo sloveno non ha provveduto ad abbassarne il tasso negli ultimi anni per problemi strutturali; problemi che tuttavia saranno risolti, in vista dell'ingresso nell'Euro nel 2007. Sugli appalti, la legislazione slovena è perfettamente adeguata, anche perché ciò è condizione per poter usufruire dei fondi strutturali. Conseguentemente non vi sono problemi neanche per gli investimenti italiani.

Per quanto riguarda i fondi strutturali ha ricordato che fino alla fine del 2006 vi saranno due bilanci: uno per i Quindici e l'altro per i 10 nuovi Paesi membri. In questo periodo i 10 avranno accesso ai fondi in una misura quattro volte inferiore rispetto agli altri, circostanza che penalizza la Slovenia. Per questo motivo si è detto d'accordo con la Commissione la quale per il 2007 vuole considerare non solo il quattro per cento ma anche il reale grado di sviluppo e di esigenza dei fondi, che in Slovenia verrebbero impiegati soprattutto nell'istruzione e formazione professionale per una maggiore competitività.

Sulle nuove prospettive finanziarie, la Slovenia è d'accordo sul finanziamento entro la soglia dell'1,24 per cento del PIL, ma riterrebbe migliore il tetto dell'1 per cento.

Su sollecitazione dell'onorevole Bellini, il vice direttore Engelman si è poi soffermato sul sistema nazionale di recepimento della normativa comunitaria, descrivendolo come simile al sistema finlandese in cui vengono ripartite le competenze tra Parlamento e Governo a seconda se si richiede una norma legislativa o una norma regolamentare.

Nella stessa mattinata la delegazione si è poi recata presso il Parlamento dove ha incontrato l'onorevole Aloiz Peterle, Presidente della Commissione affari europei della Camera di Stato (Camera bassa), il quale ha esordito confidando che agli sloveni piace dire che il 1º maggio è in realtà già avvenuto. I lavoratori sloveni hanno più aspettative che timori per l'in-

gresso in Europa, e sperano che il periodo di transizione possa terminare il prima possibile.

Il vice presidente Strano, dopo aver rivolto un saluto e presentato la delegazione, si è complimentato con la Slovenia che è una nazione giovane ma con una storia europea, e che ha risposto con notevole prontezza all'ingresso nell'Unione europea. Ricordando che rimangono questioni da risolvere come il problema dell'inflazione e il settore dei fondi strutturali per le aree dell'obiettivo 1, ha poi chiesto chiarimenti sulla posizione slovena in merito alle riforme delle istituzioni europee, ai problemi fiscali, e all'accesso dei piccoli e grandi Paesi in un Europa in cui non vi sono direttori ma attori alla pari.

L'onorevole Peterle ha anzitutto ribadito che la recente storia della Slovenia rappresenta un piccolo miracolo che vede un Paese ottenere, in così poco tempo, l'indipendenza, l'ingresso nella Nato e nell'Unione europea. Si tratta non solo di un riposizionamento geopolitico ma di una piena condivisione culturale. La Slovenia saluta definitivamente il passato totalitario, rammaricandosi di ciò che è avvenuto in un periodo non democratico.

Per quanto riguarda le prospettive relative al futuro dell'Europa, si è dichiarato lieto della condivisione di posizioni affini con l'Italia. La Slovenia è favorevole ad un'Europa più politica, con istituzioni più trasparenti e in cui gli Stati si parlino da pari a pari senza troppa distinzione tra grandi e piccoli né tra nuovi e vecchi. Si è poi espresso a favore delle riforme recate dal progetto di trattato costituzionale, che si è augurato possa essere approvato almeno durante la presidenza irlandese, aggiungendo tuttavia che si percepisce oggi una certa mancanza dello spirito fondatore a cui contribuì anche De Gasperi. La Slovenia non è favorevole a tornare sulle posizioni di Nizza, mentre è d'accordo per un sistema che preveda la doppia maggioranza e la pari dignità di tutti i Paesi membri; per una maggiore politica comune nell'ambito della PESC, di cui si è sentita la mancanza con il sorgere dei problemi nei Balcani; e per la soluzione di un commissario per Stato. Per il Parlamento europeo si schiera invece in favore di una proporzionalità progressiva che dia più parlamentari ai Paesi piccoli.

Il vice presidente Girfatti, dopo aver ribadito il comune interesse nell'Adriatico, contro gli atteggiamenti unilateralistici, ha ricordato che, durante l'incontro con il vice direttore del Dipartimento per gli affari europei Engelman, quest'ultimo ha affermato che entro novembre sarà fissato il tasso di cambio con la moneta europea e che entro il 2007 si prevede l'ingresso nell'Euro. A tale proposito ha domandato se non ritenga sconveniente fissare il tasso di cambio in un momento in cui l'Euro è molto forte, rischiando così di bruciare circa un 10 per cento di ricchezza nazionale, e se non possa essere quindi opportuno rivedere la data prevista.

L'onorevole Peterle ha condiviso l'importanza e la delicatezza del problema e il fatto che l'Euro sia in una certa misura sopravvalutato, esprimendo comunque l'auspicio che la Slovenia possa entrare quanto prima nell'eurozona.

Il deputato Di Teodoro ha chiesto all'interlocutore chiarimenti sulla gestione comune delle frontiere di Schengen, con riferimento al contrasto dell'immigrazione clandestina, condividendo l'idea di dare responsabilità a livello europeo e non gravare solo sui singoli Paesi di confine, mediante ad esempio la riduzione del contributo di tali Stati alle istituzioni europee.

Al riguardo, l'onorevole Peterle si è dichiarato favorevole a considerare il problema dei confini esterni come una responsabilità di tutta l'Unione europea. Per quanto riguarda la questione dei contributi alle istituzioni europee, a suo avviso occorre prima stabilire i principi e gli obiettivi comuni e la struttura delle spese, per definire in un momento successivo i tetti di contributo. Se infatti si decidesse di aumentare, ad esempio, le spese nel settore della PESD, la Slovenia sarebbe favorevole anche ad un aumento dei contributi. In ogni caso, ha auspicato che la Slovenia possa presto diventare contribuente netto.

Come ultimo appuntamento in Slovenia, sempre durante la mattinata del 30 marzo, la delegazione ha incontrato il Presidente della Camera di Stato Borut Pahor.

Dopo aver riassunto i principali temi affrontati durante gli incontri con le autorità slovene, il vice presidente Girfatti ha domandato al presidente Pahor come la Slovenia intende affrontare l'ingresso nell'area dell'Euro, considerando l'attuale momento sfavorevole nel tasso di cambio.

Il vice presidente Strano ha chiesto se la differenza percentuale tra il referendum per l'adesione all'Unione europea, che ha registrato il 90 per cento dei consensi, e il referendum per l'adesione alla Nato, che si è attestato sul 66 per cento, potrà condizionare la futura politica estera del Paese. A tale proposito il deputato Frigato ha chiesto ulteriori chiarimenti sulla posizione slovena in materia di difesa comune europea e sul suo ruolo in ambito internazionale.

Alle richieste di chiarimento ha risposto il presidente Pahor, facendo una premessa sui rapporti bilaterali italo-sloveni che, a suo avviso, in dieci anni hanno visto momenti positivi e negativi. I rapporti positivi non avrebbero tuttavia avuto ombre se il Parlamento italiano non avesse approvato una determinata legge che ha suscitato interesse nell'opinione pubblica slovena. Al riguardo ha espresso il convincimento che nel futuro contesto europeo queste ombre potranno essere superate. Non si tratta ovviamente di contestare ciò che rientra nel sovrano diritto di uno Stato, ma di considerare il contesto nel quale il popolo sloveno ha interpretato il gesto italiano che ha suscitato la reazione.

Passando agli altri temi, il presidente Pahor ha ricordato che la Slovenia è l'unico Paese che ha svolto un referendum per l'adesione alla Nato. Fu deciso di procedere in tal modo perché l'opinione pubblica slovena sembrava più divisa, sul tema della Nato, di quanto poi il referendum non abbia dimostrato. Il contesto temporale era quello del dibattito sull'intervento in Iraq, e il risultato dei due terzi dei consensi è da considerare quindi come molto elevato. Da questo punto di vista la differenza con il risultato del referendum per l'adesione all'UE non è, a suo avviso, poi

così significativa. In merito alla PESD, la Slovenia auspica maggiore autonomia per le forze europee, evitando tuttavia ogni spirito antiamericano.

Il senatore Budin è intervenuto sulla questione storica, ricordando che i giornali locali riportavano l'attuale visita della delegazione parlamentare italiana toccando anche il tema della legge italiana sul «giorno della memoria», approvata quasi all'unanimità, che ha suscitato un forte dibattito in Slovenia, di cui bisogna tener conto sul piano politico. La legge, a suo avviso, è un atto che è stato evidentemente necessario, compiuto con ritardo e che ha avviato e non esaurito un processo di pacificazione e riconciliazione nazionale. Ha poi espresso la propria convinzione del fatto che questo processo si debba compiere anche sul piano internazionale coinvolgendo l'Italia, la Slovenia e la Croazia.

A tali considerazioni si sono associati i vice presidenti Girfatti e Strano, ritenendo che la legge italiana debba essere intesa come elemento di chiarimento e distensione su questo argomento.

A conclusione dell'incontro, il presidente Pahor ha ricordato come egli sia cresciuto in un contesto multiculturale vicino al confine con l'Italia, ed ha espresso la convinzione che sarebbe importante riuscire a far crescere tutto ciò che le due nazioni hanno in comune, anche imparando dalle pagine tristi della storia. A tale proposito ha ritenuto positivo il testo elaborato dalla Commissione mista storica, che può rappresentare un buon punto di partenza per un processo di informazione e di chiarificazione.

Terminato il programma degli incontri in Slovenia, la delegazione ha proseguito la missione a La Valletta per gli incontri previsti con le autorità maltesi.

Gli incontri, succedutisi a rimo serrato, sono iniziati con il colloquio, presso il Palazzo Presidenziale e del Parlamento, con l'onorevole Anton Tabone, Presidente del Parlamento. In tale occasione i vice presidenti Girfatti e Strano, rimarcato il rapporto di amicizia che intercorre tra l'Italia e Malta, hanno affrontato le questioni relative alla concorrenza nel turismo, alla collaborazione necessaria nel contrastare l'immigrazione clandestina e il traffico di stupefacenti, complimentandosi poi per il superamento degli ostacoli sulla via dell'ingresso nell'Unione europea.

Il presidente Tabone ha sottolineato la buona intesa che esiste tra i rispettivi Ministri degli interni e si è augurato che i contatti tra i parlamentari maltesi e quelli italiani, nell'ambito del gruppo di amicizia possano rafforzarsi ed essere proficui. Ha inoltre riferito di aver parlato di questi argomenti con il presidente Casini con il quale intrattiene relazioni eccellenti.

Ha poi voluto toccare un argomento di interesse maltese, relativo all'Assemblea parlamentare euromediterranea. Ricordando che all'Italia è stata attribuita la presidenza della Commissione Scambi culturali e umani, ha chiesto un appoggio in favore della domanda maltese per la vice presidenza di tale organo.

Dopo aver rivolto assicurazioni in tal senso, il vice presidente Girfatti ha congedato la delegazione, che si è recata al successivo incontro con il Comitato affari esteri ed europei del Parlamento maltese, al quale erano

presenti il presidente della Commissione Jason Azzopardi e gli onorevoli Mario De Marco, David Agius, Leo Brincat, e José Herrera.

Dopo aver presentato i colleghi maltesi, il presidente Azzopardi, che ha ricordato di essere stato nominato solo il giorno precedente alla carica di presidente del Comitato affari esteri ed europei, ha espresso il suo auspicio per un ulteriore avvicinamento con l'Italia, con particolare riferimento alla politica mediterranea.

Il vice presidente Girfatti ha poi sottolineando l'importanza strategico-politica e geografico-commerciale di Malta, della quale l'Italia è il primo partner commerciale per volume di importazioni. Dopo aver riferito della proposta del presidente Tabone relativa al rafforzamento del gruppo di amicizia parlamentare italo-maltese, ha affrontato alcuni argomenti relativi all'ingresso nell'Unione europea. In particolare, riguardo l'adeguamento all'*acquis* comunitario, ha rivolto alcune domande relative alle riforme della pubblica amministrazione, con riferimento al meccanismo di recepimento della normativa europea, e relative alla missione italiana di assistenza militare in un contesto di rivalutazione della PESC e della PESD. Nell'ambito dei rapporti bilaterali, ha rimarcato la collaborazione tra i rispettivi ministeri degli interni per la lotta al traffico degli stupefacenti, nonché ai problemi dello sfruttamento delle risorse ittiche e petrolifere, ed ha sottolineato il sostanzioso apporto finanziario dell'Italia. Infine, ha chiesto chiarimenti sulle prospettive di ingresso nell'area dell'euro, ricordando che la Slovenia intende fissare il cambio valutario a novembre, per poi adottare l'Euro nel 2007.

Il presidente Azzopardi, riferendosi alla proposta del presidente Tabone, ha espresso il suo pieno appoggio per stabilire contatti parlamentari permanenti e frequenti, e il desiderio di venire in Italia per vedere come lavorano e funzionano le Commissioni affari europei.

È poi intervenuto il vice presidente Strano per rivolgere alcune domande agli interlocutori, relative alle intenzioni delle autorità maltesi in merito all'andamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, alle garanzie per gli investimenti delle imprese italiane, al commercio nell'area mediterranea, al problema dell'immigrazione clandestina, alla tutela dell'ambiente e al turismo. A tale ultimo riguardo, ha rivolto i complimenti ai maltesi per la buona strategia turistica.

Da parte maltese è intervenuto l'onorevole Mario De Marco, figlio del Presidente della Repubblica, ricordando come i secolari rapporti italo-maltesi siano legati non solo alla geografia ma anche alla storia. A suo avviso, questo rappresenta un vantaggio per Malta, che dispone quindi di un Paese amico come l'Italia con cui intendersi bene e che al contempo rappresenta un Europa non solo continentale. Riguardo i rapporti commerciali, ha ricordato che con l'Italia Malta intrattiene il maggior flusso di interscambio, ravvisando inoltre la possibilità di un suo ulteriore rafforzamento. Ha poi assicurato che il suo Paese non dimenticherà i protocolli finanziari, l'ultimo dei quali ratificato dal Parlamento italiano di recente. Parole di gratitudine ha espresso anche per la missione militare italiana che è stata di grande aiuto da ché 25 anni fa il Paese ha deciso di non

ospitare più basi militari straniere. Sul immigrazione clandestina Malta è spesso oggetto di critiche per la sua politica di detenzione che tuttavia considera una misura necessaria. La questione dell'immigrazione si intreccia poi anche con gli sviluppi politici nell'area del Mediterraneo. A tale proposito manifesta favore per l'apertura della Libia e per la politica europea riguardo quel Paese, che si è espressa anche di recente con le visite di Berlusconi e Blair.

Sul tema della Libia è intervenuto anche l'onorevole Brincat per chiedere se la politica libica sia da ritenersi genuina oppure mossa da altri interessi o obiettivi. Con l'occasione ha domandato inoltre come l'Italia vede lo sviluppo della strategia di Lisbona e la necessità di un «midterm review», come convenuto nell'ambito dell'ultimo Consiglio europeo.

Sull'argomento dell'immigrazione l'onorevole Herrera ha sostenuto che Malta non possiede le capacità per assorbire il numero di immigrati che approdano sull'isola. Ha quindi auspicato la conclusione di un accordo con la Libia per stabilire un meccanismo analogo a quello che esiste fra Italia e Malta, per il quale gli immigrati che escono dalla Libia possano essere rimandati al luogo di provenienza. Vista la riluttanza degli Stati nord-africani ad accettare questo principio, chiede al riguardo l'appoggio dell'Italia.

Ha concluso l'incontro il presidente Azzopardi il quale, facendo appello alle affinità tra l'Italia e Malta, ha chiesto il sostegno italiano per l'assegnazione di sei seggi al Parlamento europeo, a fronte dei quattro seggi proposti e ritenuti insufficienti. Per quanto riguarda l'ingresso nell'area dell'Euro, il Governo maltese punta all'anno 2008, ma ha consigliato alla delegazione italiana di sollevare la questione durante il successivo incontro con il Premier che è al contempo anche Ministro delle finanze. Infine ha chiesto il sostegno italiano per la candidatura maltese alla vice presidenza della Commissione Scambi culturali e umani dell'Euromed e per ospitare la sede dell'Assemblea mediterranea.

La delegazione parlamentare italiana si è poi recata all'incontro con il Primo ministro maltese Lawrence Gonzi, il quale ha esordito sottolineando la portata storica di questa visita, che avviene nel momento in cui Malta si trova ad affrontare un riassetto istituzionale nell'imminenza dell'ingresso nell'Unione europea.

Apprezzate le condizioni in cui Malta è arrivata all'appuntamento europeo, il vice presidente Strano ha rivolto alcune domande di chiarimento all'interlocutore, relativamente alle prospettive di sicurezza del Mediterraneo contro il terrorismo, e all'ingresso nell'area dell'Euro.

Il vice presidente Girfatti, dopo aver ricordato la necessità di impegnarsi nella lotta contro il terrorismo che provoca anche forti conseguenze sul piano economico, e contro il traffico di stupefacenti, ha chiesto al Premier quale sia la posizione del Governo maltese in merito alla eventuale fissazione della parità nel tasso di cambio con l'Euro, in vista della futura adozione della moneta europea.

Il Primo ministro Gonzi ha ribadito il suo apprezzamento per l'amicizia fra l'Italia e Malta, per i protocolli finanziari e per la forza militare

italiana di stanza a Malta che ha fatto molto per il Paese. A tale riguardo ha ricordato che il Presidente Berlusconi gli ha riferito delle implicazioni finanziarie delle missioni militari italiane all'estero.

Sul tema del terrorismo ha ricordato come Malta abbia sempre ricoperto un ruolo strategico e che per tale motivo necessità delle strutture per esercitare una efficace azione di contrasto. Contro un terrorismo che non ha etica alcuna e che ha oltrepassato ogni limite l'impegno del Governo maltese è di fare tutto il possibile, anche in considerazione delle limitate risorse a disposizione. Ha espresso poi il suo apprezzamento per l'aiuto del Governo italiano sul controllo marittimo e le esercitazioni congiunte annuali nel canale di Sicilia. Per quanto riguarda le prospettive monetarie, ha espresso l'auspicio di entrare il prima possibile nell'area dell'Euro anche per evitare l'eventuale forte impatto negativo nell'ipotesi in cui altri Paesi tra i nuovi entrati, adottino la moneta Euro prima di Malta. A tale proposito ha ricordato come la moneta maltese sia già per un certo grado affiancata all'Euro, e che occorre tuttavia lavorare per controllare e ridurre il deficit al fine di rientrare nei parametri prescritti.

La delegazione italiana, dopo un breve saluto con il sottosegretario per gli affari esteri e la promozione degli investimenti Michael Frendo, ha poi avuto la possibilità di intrattenersi con il Presidente della Repubblica professor Guido De Marco in un colloquio molto cordiale e sentito che ha toccato i grandi temi della politica nell'ambito di un contesto di grande familiarità.

Il Presidente De Marco, che il 4 aprile avrebbe lasciato la carica in favore dell'ex Primo ministro Edward Fenech Adami, ha espresso la sua grande soddisfazione per l'ingresso del suo Paese nell'Unione europea, ricordando come la domanda di adesione all'UE sia stata presentata il 16 luglio del 1990, volutamente durante la Presidenza italiana. Ribadendo il suo apprezzamento per l'impegno del Governo italiano a sostegno del processo di avvicinamento di Malta all'Unione europea, ha auspicato un rafforzamento nelle relazioni con tutti i Paesi europei, in un Europa che «sostituisce le frontiere interne con una segnaletica stradale». Ha poi auspicato che al suo Paese possa essere assicurata una congrua rappresentanza al Parlamento europeo.

Parole di stima e di amicizia per il Presidente De Marco e per la nazione maltese sono state espresse dal vice presidente Girfatti a nome della delegazione parlamentare italiana, ribadendo l'augurio che i due Paesi possano mantenere e rafforzare le reciproche relazioni caratterizzate da un vincolo speciale che va oltre il semplice rapporto di vicinato.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
## sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,40.

### COMMISSIONE PLENARIA

*Presidenza del presidente*
Flavio TANZILLI

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI.*

Flavio TANZILLI, *presidente,* propone che, se non vi sono obiezioni, si proceda in seduta pubblica.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Flavio TANZILLI, *presidente,* comunica che, come convenuto nel corso dell'odierna riunione dell'Ufficio dei presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, mercoledì 6 ottobre avranno luogo le audizioni del dott. Antonio Sabino, magistrato dirigente della segreteria del Consiglio della magistratura militare, del prof. Francesco De Simone, vicepresidente del Consiglio della magistratura militare e del dott. Giuseppe Scan-

durra, procuratore generale militare presso la Corte suprema di Cassazione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004

**369ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**(3105)** ***Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle forze di polizia***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stato sospeso l'esame del provvedimento in titolo e dei relativi emendamenti per rendere il parere alla 1a Commissione e che, avendo nel frattempo la Commissione di merito concluso l'esame, la Sottocommissione è ora chiamata a rendere il parere all'Assemblea.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)*, dopo aver richiamato le considerazioni emerse nell'esposizione svolta e nel correlato dibattito in sede di espressione del parere alla Commissione di merito, nelle precedenti sedute, tenuto anche conto delle ulteriori delucidazioni offerte dal rappresentante del Governo in quella sede, illustra un nuovo schema di parere sul testo del provvedimento in esame, che integra l'ipotesi già prospettata nella seduta precedente trasformando il presupposto di invarianza finanziaria, relativo agli effetti delle disposizioni di natura previdenziale, in una condi-

zione formale, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 6 sia aggiunto, in fine, il seguente comma: "3-*bis*. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri di natura previdenziale a carico della finanza pubblica.". Il parere di nulla osta è inoltre reso nel presupposto, con riferimento agli articoli 4 e 5, che l'accesso alla successiva qualifica avviene solo nell'ambito dei posti disponibili e, con riferimento agli articoli 1, 2 e 3, nel presupposto che:

*a)* i posti lasciati vacanti nella qualifica di ispettore capo siano coperti nel rispetto dei vigenti meccanismi di progressione di carriera previsti per le Forze di polizia che non consentono il riconoscimento di incrementi salariali connessi all'eventuale svolgimento di mansioni superiori;

*b)* la copertura dei maggior oneri previdenziali sia realizzata nel bilanciamento tra i maggiori contributi versati e le prestazioni riconosciute, con riferimento sia al personale che fruisce del regime di computo dei trattamenti col sistema contributivo che di quelli col sistema retributivo, e che il provvedimento non riconosce anni aggiuntivi di servizio né comporta il riconoscimento di maggiori benefici al personale già in congedo;

*c)* relativamente agli oneri derivanti dagli ulteriori avanzamenti del personale inquadrato a decorrere dal 2013 è stata stimata una sostanziale compensazione con le cessazioni dal servizio, a partire dalla medesima data, con particolare riferimento al contingente degli *ex* sottufficiali che acquisirà dal 2006 il parametro stipendiale "139" attribuito al "sostituto commissario" o "sostituto direttore tecnico";

*d)* le dotazioni di stanziamento per gli altri emolumenti, preso atto, in particolare, dell'asserita equivalenza delle indennità di missione e di ordine pubblico tra ispettori ed ispettori capi, costituiscono un limite massimo di spesa per tutti gli oneri accessori.

Il senatore CADDEO *(DS-U)* esprime apprezzamento per lo sforzo del relatore di garantire in modo più preciso la neutralità degli effetti finanziari correlati alle disposizioni di natura previdenziale del disegno di legge in esame, mediante la citata condizione *ex* articolo 81 della Costituzione. Ritiene, tuttavia, che anche la seconda proposta di parere testé illustrata sia insufficiente a risolvere i problemi di natura finanziaria emersi sul provvedimento, osservando in particolare, in merito al presupposto di cui al punto *a)*, che il Governo non ha chiarito esattamente le conseguenze del riallineamento del personale attualmente inserito nella qualifica di ispettore capo e di perito capo rispetto allo svuotamento delle qualifiche di provenienza, ossia se le stesse vengano soppresse ovvero se continuino ad essere esistenti. Appare inoltre difficile, a suo avviso, prevedere l'avanzamento dalle suddette qualifiche solo per alcuni soggetti e non per altri che pure si trovano nella medesima condizione, non potendosi escludere

effetti di trascinamento, di per sé certamente onerosi. Sempre con riferimento al punto *a)*, inoltre, evidenzia che il Governo non ha precisato in modo inequivoco se lo svolgimento di mansioni superiori possa determinare o meno il diritto a percepire aumenti salariali. Per tutte le suddette ragioni, sarebbe a suo avviso opportuno trasformare in condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche il presupposto di cui al punto *a)*.

Relativamente al presupposto di cui alla lettera *c)*, infine, occorrerebbe essere sicuri che gli ulteriori avanzamenti del personale inquadrato a decorrere dal 2013 e le conseguenti ricostruzioni di carriera non determinino la corresponsione di ulteriori emolumenti.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* ritiene anch'egli non convincenti, ai fini del rispetto dell'invarianza finanziaria del citato disegno di legge n. 3105, i presupposti inseriti nel nuovo schema di parere testé illustrato dal relatore, né, per certi versi, la condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'assenza di oneri di natura previdenziale, che del resto sembra contraddittoria, in quanto, da un lato, il Governo afferma l'assenza di oneri e dall'altro la suddetta condizione di invarianza finanziaria confermerebbe che gli oneri invece esistono. Evidenzia inoltre che la condizione stessa, prevedendo la compensazione dei maggiori oneri previdenziali mediante il bilanciamento tra i maggiori contributi versati e le prestazioni riconosciute sia al personale che gode del calcolo delle prestazioni con il metodo contributivo, che a quello che è assoggettato al metodo retributivo, si basa su un meccanismo poco realistico, in quanto non è possibile effettuare una comparazione tra i contributi attualmente versati e le conseguenti prestazioni future, essendo completamente diversi i parametri, rispettivamente, per coloro che usufruiscono del metodo contributivo e per quelli che sono assoggettati al metodo retributivo, senza considerare gli effetti prodotti dai diversi momenti in cui ciascuno deciderà di andare in pensione, al momento non prevedibili.

Relativamente al presupposto di cui al punto *a)*, chiede poi conferma dell'esistenza di una norma che escluda espressamente per le Forze di polizia il diritto ad acquisire, in conseguenza dello svolgimento di mansioni superiori, i medesimi vantaggi previsti per gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, tenuto conto che tali vantaggi non contemplano solo aumenti salariali ma anche, decorso un certo periodo di tempo, scatti di carriera e promozioni.

Il relatore GRILLOTTI *(AN)*, in replica ai dubbi espressi nei precedenti interventi, esclude la possibilità che lo svolgimento di mansioni superiori determini effetti di trascinamento in termini di avanzamenti di carriera o promozioni, ricordando che nelle Forze di polizia gli scatti di carriera non sono modificabili, in quanto rigidamente predefiniti sia nei tempi che nei meccanismi.

Il senatore MICHELINI *(Aut)* evidenzia la necessità di riformulare il presupposto di cui alla lettera *d)* della nuova proposta di parere, in quanto

sembra configurare la copertura degli oneri accessori ivi richiamati a valere sulle dotazioni disponibili, ossia sugli ordinari stanziamenti di bilancio, in violazione della legislazione contabile, mentre occorrerebbe ridurre la corrispondente autorizzazione di spesa sostanziale.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* si associa alle osservazioni del senatore Michelini.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento al presupposto di cui al punto *a)* della proposta di parere illustrata dal relatore, ricorda che, in base ai chiarimenti forniti dal Governo, il personale dei Corpi di polizia non può accedere ad incrementi salariali connessi all'eventuale svolgimento di mansioni superiori, di cui all'articolo 52, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in quanto tale norma si applica al personale il cui rapporto di lavoro è disciplinato dai contratti collettivi e non da norme di diritto pubblico, come è invece il caso dei Corpi di polizia. Aggiunge poi che, proprio per la disciplina dettata dai suddetti contratti di diritto pubblico, la progressione di carriera nelle Forze di polizia (analogamente a quanto avviene nelle Forze armate) è di tipo rigido e non sembrano, quindi, possibili effetti di trascinamento.

Relativamente alle disposizioni di natura previdenziale previste dal provvedimento in esame, chiarisce che la condizione di invarianza finanziaria posta nello schema di parere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, tende appunto ad escludere che vi siano maggiori oneri per il bilancio dello Stato, tenuto conto delle spiegazioni offerte dal Governo circa il meccanismo di compensazione degli effetti finanziari recati dalle suddette disposizioni. In proposito ricorda che, secondo la risposta del Governo, analoghe osservazioni su possibili oneri previdenziali erano state formulate in occasione dell'esame del decreto legislativo n. 193 del 2003, relativo all'introduzione del sistema dei parametri per il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. In tale contesto, il Governo aveva precisato che gli effetti in questione erano analoghi a quelli relativi agli incrementi stipendiali, per cui la copertura dell'onere previdenziale era stata realizzata mediante l'assoggettamento del nuovo beneficio alla relativa ritenuta, che è uguale sia per il personale che fruisce del sistema retributivo, sia per quello che fruisce del sistema contributivo. Il Governo, inoltre, ha osservato che il provvedimento in esame prevede l'attribuzione di benefici giuridici ed economici senza riconoscere anni aggiuntivi di servizio e che, conseguentemente, non si verificano variazioni nella posizione previdenziale degli interessati ai fini del calcolo della pensione secondo il sistema retributivo, misto e contributivo, ai sensi della legge n. 335 del 1995.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Michelini sulla non corretta formulazione del presupposto di cui alla lettera *d)*, ritiene possibile predisporre una nuova formulazione che, pur rispettando il senso complessivo del presupposto, sia più aderente alla normativa contabile.

Il senatore MORANDO *(DS-U)* prende atto delle precisazioni del Presidente in merito alle disposizioni di natura previdenziale del disegno di legge in esame, ma ribadisce che la semplice equiparazione della ritenuta contributiva tra coloro che sono assoggettati al sistema contributivo e coloro che sono assoggettati a quello retributivo, non garantisce di per sé l'equivalenza delle prestazioni derivanti dai due sistemi, per cui non è possibile affermare la compensazione tra i contributi attualmente versati e le future prestazioni pensionistiche, troppo diversi essendo parametri e condizioni soggettive di partenza.

Il PRESIDENTE, tenuto conto delle questioni sollevate nel dibattito, ritiene necessario svolgere ulteriori approfondimenti sulla proposta di parere illustrata dal relatore, anche al fine di acquisire ulteriori elementi di chiarimento da parte della Ragioneria generale dello Stato. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame del testo e, conseguentemente, degli emendamenti ad altra seduta.

La Sottocommissione conviene, infine, con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, pertanto, rinviato.

**(3106)** ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431***

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 13ª. Seguito e conclusione dell'esame. Parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore NOCCO *(FI)*, con riferimento al disegno di legge in titolo, illustra una proposta di parere, che tiene conto delle considerazioni emerse nel dibattito della seduta precedente e dei chiarimenti offerti dal rappresentante del Governo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 5, comma 1, lettera *b),* delle parole: "10.081 migliaia di euro per l'anno 2006," con le seguenti: "10.081 migliaia di euro per gli anni 2006 e 2007" e delle parole: "6.169 migliaia di euro per l'anno 2006," con le altre: "6.169 migliaia di euro per l'anno 2006 e 469 migliaia di euro per l'anno 2007,"».

Su proposta del PRESIDENTE, la sottocommissione approva infine lo schema di parere illustrato dal relatore.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*

€ 1,76